

# Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

**MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ  
GIOVANNI PAOLO II  
PER LA CELEBRAZIONE DELLA  
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE  
1° GENNAIO 2004  
UN IMPEGNO SEMPRE ATTUALE:  
EDUCARE ALLA PACE**



## Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**

**A** voi mi rivolgo, Capi delle Nazioni, che avete il dovere di promuovere la pace!

A voi, Giuristi, impegnati a tracciare cammini di pacifica intesa, predisponendo convenzioni e trattati che rafforzano la legalità internazionale! A voi, Educatori della gioventù, che in ogni continente instancabilmente lavorate per formare le coscienze nel cammino della comprensione e del dialogo!

Ed anche a voi mi rivolgo, uomini e donne che siete tentati di ricorrere all'inaccettabile strumento del terrorismo, compromettendo così alla radice la causa per la quale combattete!

Ascoltate tutti l'umile appello del

successore di Pietro che grida: Oggi ancora, all'inizio del nuovo anno 2004, *la pace resta possibile. E se possibile, la pace è anche doverosa!*

### Una concreta iniziativa

1. Il primo mio Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, all'inizio del Gennaio del 1979, era centrato sul motto: «*Per giungere alla pace, educare alla pace*».

Quel Messaggio di Capodanno si inseriva nel solco tracciato dal Papa Paolo VI, di v. m., il quale aveva voluto per il 1° Gennaio di ogni anno la celebrazione di una Giornata Mondiale di preghiera per la Pace. Ricordo le parole del compianto Pontefice nel Capodanno 1968: «Sarebbe Nostro desiderio che poi ogni anno questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa, all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo, che sia la pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire».

Facendo mio il voto espresso dal venerato Predecessore sulla Cattedra di Pietro, ogni anno ho voluto continuare la nobile tradizione, dedicando il primo giorno dell'anno civile alla riflessione ed alla preghiera per la pace nel mondo.

Nei venticinque anni di Pontifi-

*continua a pagina 3*



# LETTERA PASTORALE SULLA VOCAZIONE

**...Poi lo condusse fuori e gli disse:  
"Guarda il cielo e conta le stelle..."  
(Gen 15,5)**

**Il** nostro Vescovo, Mons. Domenico Crusco, ci ha consegnato l'8 dicembre 2003 una bellissima lettera pastorale sulla vocazione. Non ci è possibile offrirla tutta per intera su queste pagine, per cui sarà pubblicata in più parti.

## Prima parte"

Al Clero Diocesano e Religioso  
Alle Religiose  
A tutti i "Christifideles"

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, nel cammino di questo tempo forte di Avvento ho pensato a voi tutti e vi ho scritto questa lettera Pastorale perché desidero invitarvi a riflettere sul valore della vocazione, il grande tema della "chiamata", che apre il triennio del piano pastorale e che più in generale apre l'entusiasmanente cammino della vita cristiana, così come apre il cammino di ogni vita umana che viene su questa nostra terra.

"Chiamare" non è solo l'utilizzo della voce, come sembrerebbe suggerire la parola originale latina vocare da vox, voce. t molto di più. Esprime ciò che ci caratterizza come persone umane: la nostra reciproca relazione, con la conseguente capacità di entrare in rapporto profondo ed autentico con Dio e con gli altri. Chiamare è pronunciare il nome di qualcuno,

così come essere chiamati è sentire il proprio nome sulla bocca di un altro.

Il nome ci identifica e ci caratterizza, è qualcosa di nostro e ci contraddistingue. Ciò vale ancora di più nel mondo biblico, in cui il proprio nome è collegato, più che alla provenienza di qualcuno, al compito che gli viene assegnato. "Simone figlio di Giona" indicava le origini e il passato di colui che aveva cominciato a seguire Gesù, il nome "Pietro" conferitogli dal Signore addita invece l'identità nuova che egli gli dà per il presente e soprattutto per il futuro: "Costitui dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedeo e Giovanni..." (Mc 3,16).



Nella rivelazione giudaico-cristiana troviamo molti esempi in tal senso. Quanti Dio chiama ad un compito ricevono o hanno precedentemente ricevuto un nome particolare, che ne è spesso l'esplicitazione e l'espressione. Al pari di Abramo, molte figure di fondamentale importanza per la stessa costituzione del popolo di Dio non portano dei nomi occasionali, ma nomi direttamente collegati a ciò che Dio ha pensato per loro e per il popolo nel quale hanno un compito.

Abramo, in particolare, rappresenta l'uomo chiamato da Dio da un suo passato, da una sua cultura e da un suo territorio, per essere lanciato in un'avventura della fede totale e coinvolgente: "Il Si-

gnore disse ad Abram: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò" (Gen 12,1).

"Il Signore disse": cioè parlò e chiamò, chiamò pronunciando il suo nome. Come all'inizio della creazione, quando ancora non esisteva alcunché, all'infuori di Dio e del suo eterno progetto d'amore per l'uomo, bastò a Dio chiamare la luce, perché questa, brillando con tutto il suo calore e splendore, cominciasse a formare l'universo, così ora gli basta pronunciare il nome di Abramo, per offrire a lui una nuova esistenza e un progetto di vita totalmente diverso da ciò che Abramo ha finora fatto ed è stato.

La luce dell'intera creazione brillò alle parole: "Sia la luce". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno" (Gen 1,3-5); la prima voce che chiamava alla fede fu udita da Abramo come appello e proposta, come sfida e come nuova possibilità di esistenza, con le parole: "Vattene dal tuo paese .... verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gen 12, 1-3).

Se la luce fu pronta a risplendere alla voce di Dio, non meno pronto è Abramo a seguire l'appello di colui chiama: "Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran" (Gen 12,4). "Aveva 75 anni quando lasciò Carran", ad indicare che non c'è età per essere chiamati e per rispondere all'appello di Dio, non è mai troppo tardi per i suoi progetti, che spesso sono così diversi dai nostri!

La vocazione di Abramo è collegata al compito che Dio gli affida, la sua chiamata è un tutt'uno con la sua nuova identità ricevuta attraverso quella voce: "la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli. Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham perché padre di una moltitudine di popoli ti

Continua a pag. 7

## Segue da pag. 1: "Giornata della pace"

cato, che il Signore mi ha finora concesso, non ho cessato di levare la mia voce, di fronte alla Chiesa ed al mondo, per invitare i credenti, come tutte le persone di buona volontà, a far propria la causa della pace, per contribuire a realizzare questo bene primario, assicurando così al mondo un'era migliore, nella serena convivenza e nel rispetto reciproco.

Anche quest'anno sento il dovere di invitare gli uomini e le donne di ogni Continente a celebrare una nuova Giornata Mondiale della Pace. L'umanità infatti ha più che mai bisogno di ritrovare la strada della concordia, scossa com'è da egoismi e da odi, da sete di dominio e da desiderio di vendetta.

### La scienza della pace

2. Gli undici Messaggi rivolti al mondo dal Papa Paolo VI hanno progressivamente tracciato le coordinate del cammino da compiere per raggiungere l'ideale della pace. Poco a poco, il grande Pontefice è venuto illustrando i vari capitoli di una vera e propria «scienza della pace». Può essere utile riandare con la memoria ai temi dei Messaggi lasciatici da Papa Montini per tale occasione. Ognuno di essi conserva ancor oggi una grande attualità. Anzi, di fronte al dramma delle guerre che, all'inizio del Terzo Millennio, ancora insanguinano le contrade del mondo, soprattutto in Medio Oriente, quegli scritti, in certi loro passaggi, assurgono al valore di moniti profetici.

### Il sillabario della pace

3. Da parte mia, nel corso di questi venticinque anni di Pontificato ho cercato di avanzare sul cammino intrapreso dal mio venerato Predecessore. All'alba di ogni nuovo anno, ho richiamato le persone di buona volontà a riflettere sui vari aspetti di una ordinata convivenza, alla luce della ragione e della fede.

È nata così una sintesi di dottrina sulla pace, che è *quasi un sillabario* su questo fondamentale argomento: un sillabario semplice da comprendere per chi ha l'animo ben disposto, ma al tempo stesso estremamente esigente per ogni persona sensibile alle sorti della umanità.

I vari aspetti del prisma della pace sono stati ormai abbondantemente illustrati. Ora non rimane che operare, affinché l'ideale della pacifica

convivenza, con le sue precise esigenze, entri nella coscienza degli individui e dei popoli. Noi cristiani, l'impegno di educare noi stessi e gli altri alla pace lo sentiamo come appartenente al genio stesso della nostra religione. Per il cristiano, infatti, proclamare la pace è annunziare Cristo che è «la nostra pace» (Ef 2,14), è annunziare il suo Vangelo, che è «Vangelo della pace» (Ef 6,15), è chiamare tutti alla beatitudine di essere «artefici di pace» (cfr Mt 5,9).

### L'educazione alla pace

4. Nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1° Gennaio 1979 lanciavo già quest'appello: «*Per giungere alla pace, educare alla pace*». Ciò è oggi più urgente che mai, perché gli uomini, di fronte

alle tragedie che continuano ad affliggere l'umanità, sono tentati di cedere al fatalismo, quasi che la pace sia un ideale irraggiungibile.

La Chiesa, invece, ha sempre insegnato ed insegna ancor oggi un assioma molto semplice: *la pace è possibile*. Anzi, la Chiesa non si stanca di ripetere: *la pace è doverosa*. Essa va

costruita sui quattro pilastri indicati dal beato Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*, e cioè sulla verità, la giustizia, l'amore e la libertà. Un dovere, quindi, s'impone a tutti gli amanti della pace, ed è quello di *educare le nuove generazioni a questi ideali*, per preparare un'era migliore per l'intera umanità.

### L'educazione alla legalità

5. In questo compito di educare alla pace, s'inserisce con particolare urgenza la necessità di guidare gli individui ed i popoli a *rispettare l'ordine internazionale* e ad osservare gli impegni assunti dalle Autorità, che legittimamente li rappresentano. La pace ed il diritto internazionale sono intimamente legati fra loro: *il diritto favorisce la pace*.

Fin dagli albori della civiltà i raggruppamenti umani che venivano

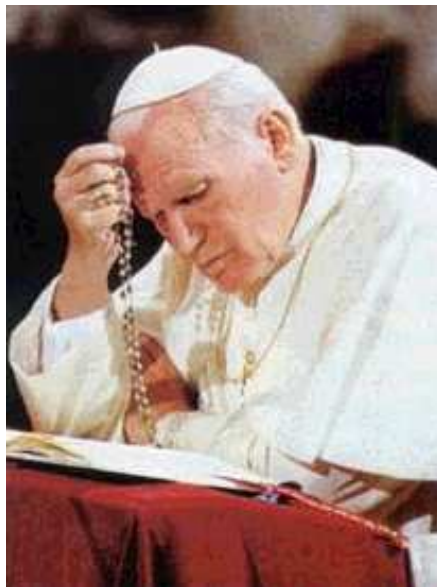
formandosi ebbero cura di stabilire tra loro intese e patti che evitassero l'arbitrario uso della forza e consentissero il tentativo di una soluzione pacifica delle controversie via via insorgenti. Accanto agli ordinamenti giuridici dei singoli popoli si costituì così progressivamente un altro complesso di norme, che fu qualificato col nome di *jus gentium* (diritto delle genti). Col passare del tempo, esso venne estendendosi e precisandosi alla luce delle vicende storiche dei vari popoli.

Questo processo subì una forte accelerazione con la nascita degli Stati moderni. A partire dal XVI secolo giuristi, filosofi e teologi si impegnarono nella elaborazione dei vari capitoli del diritto internazionale, ancorandolo a postulati fondamentali del diritto naturale. In questo cammino presero forma, con forza crescente, *principi universali che sono anteriori e superiori al diritto interno degli Stati*, e che tengono in conto l'unità e la comune vocazione della famiglia umana.

Centrale fra tutti questi principi è sicuramente quello

secondo cui *pacta sunt servanda*: gli accordi liberamente sottoscritti devono essere onorati. È questo il cardine ed il presupposto inderogabile di ogni rapporto fra parti contraenti responsabili. La sua violazione non può che avviare una situazione di illegalità e di conseguenti attriti e contrapposizioni che non mancherà di avere durevoli ripercussioni negative. Risulta opportuno richiamare questa regola fondamentale, soprattutto nei momenti in cui si avverte la tentazione di fare appello al *diritto della forza* piuttosto che alla *forza del diritto*.

Uno di questi momenti fu senza dubbio il dramma che l'umanità sperimentò durante la seconda guerra mondiale: una voragine di



Continua a pag. 4

Segue da pag. 3: "Giornata della pace"

violenza, di distruzione e di morte quale mai s'era conosciuta prima d'allora.

### L'osservanza del diritto

6. Quella guerra, con gli orrori e le terrificanti violazioni della dignità dell'uomo a cui dette occasione, condusse ad un *profondo rinnovamento dell'ordinamento giuridico internazionale*. La difesa e la promozione della pace furono collocate al centro di un sistema normativo e istituzionale ampiamente aggiornato. A vegliare sulla pace e sulla sicurezza globali, a incoraggiare gli sforzi degli Stati per mantenere e garantire questi fondamentali beni dell'umanità, i Governi chiamarono un'organizzazione appositamente costituita - l'*Organizzazione delle Nazioni Unite* - con un *Consiglio di Sicurezza* investito di ampi poteri d'azione. Quale cardine del sistema venne posto il *divieto del ricorso alla forza*. Un divieto che, secondo il noto cap. VII della *Carta delle Nazioni Unite*, prevede due sole eccezioni. Una è

quella che conferma il *diritto naturale alla legittima difesa*, da esercitarsi secondo le modalità previste e nell'ambito delle Nazioni Unite: di conseguenza, anche dentro i tradizionali limiti della *necessità* e della *proporzionalità*.

L'altra eccezione è rappresentata dal *sistema di sicurezza collettiva*, che assegna al Consiglio di Sicurezza la competenza e la responsabilità in materia di mantenimento della pace, con potere di decisione e ampia discrezionalità.

Il sistema elaborato con la *Carta delle Nazioni Unite* avrebbe dovuto «preservare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nell'arco di una vita umana ha inflitto indicibili sofferenze all'umanità». Nei decenni successivi, tuttavia, la divisione

della comunità internazionale in blocchi contrapposti, la guerra fredda in una parte del globo terrestre, i violenti conflitti scoppiati in altre regioni, il fenomeno del terrorismo, hanno prodotto un crescente scostamento dalle previsioni e dalle aspettative dell'immediato dopoguerra.

### Un nuovo ordinamento internazionale

7. È doveroso tuttavia riconoscere che l'Organizzazione delle Nazioni Unite, pur con limiti e ritardi dovuti in gran parte alle inadempienze dei suoi membri, ha contribuito notevolmente a promuovere il rispetto della dignità umana, la libertà dei popoli e l'esigenza dello sviluppo, preparando il terreno culturale e istituzionale su cui costruire la pace.

L'azione dei Governi nazionali trarrà un forte incoraggiamento dal constatare che gli ideali delle Nazioni Unite sono largamente diffusi, in particolare mediante i concreti gesti di solidarietà e di pace delle tante persone che ope-

rano anche nelle *Organizzazioni Non Governative* e nei *Movimenti* per i diritti dell'uomo.

Si tratta di un significativo stimolo per una riforma che metta l'Organizzazione delle Nazioni Unite in grado di funzionare efficacemente per il conseguimento dei propri fini statutari, tuttora validi: «L'umanità, di fronte a una fase nuova e più difficile del suo autentico sviluppo, ha oggi bisogno di un *grado superiore di ordinamento internazionale*». Gli Stati devono considerare tale obiettivo come un preciso obbligo morale e politico, che richiede prudenza e determinazione. Rinnovo l'auspicio formulato nel 1995: «Occorre che l'Organizzazione delle Nazioni Unite si elevi sempre più dallo stadio freddo di istituzione di tipo amministrativo a quello di cen-

tro morale, in cui tutte le nazioni del mondo si sentano a casa loro sviluppando la comune coscienza di essere, per così dire, una *"famiglia di nazioni"*».

### La piaga funesta del terrorismo

8. Oggi il diritto internazionale fa fatica ad offrire soluzioni alla conflittualità derivante dai mutamenti nella fisionomia del mondo contemporaneo. Tale conflittualità, infatti, trova frequentemente tra i suoi protagonisti *attori che non sono Stati*, ma enti derivati dalla disgregazione degli Stati o legati a rivendicazioni indipendentiste o connessi con agguerrite organizzazioni criminali. Un ordinamento giuridico costituito da norme elaborate nei secoli *per disciplinare i rapporti tra Stati sovrani* si trova in difficoltà a fronteggiare conflitti in cui agiscono anche *enti non riconducibili ai tradizionali caratteri della statualità*. Ciò vale, in particolare, nel caso dei gruppi terroristici.

La piaga del terrorismo è diventata in questi anni più virulenta e ha prodotto massacri efferati, che hanno reso sempre più irta di ostacoli la via del dialogo e del negoziato, esacerbando gli animi e aggravando i problemi, particolarmente nel Medio Oriente.

Tuttavia, per essere vincente, *la lotta contro il terrorismo non può esaurirsi soltanto in operazioni repressive e punitive*. È essenziale che il pur necessario ricorso alla forza sia accompagnato da una coraggiosa e lucida analisi delle *motivazioni soggiacenti agli attacchi terroristici*. Allo stesso tempo, l'impegno contro il terrorismo deve esprimersi anche sul piano *politico e pedagogico*: da un lato, rimuovendo le cause che stanno all'origine di situazioni di ingiustizia, dalle quali scaturiscono sovente le spinte agli atti più disperati e sanguinosi; dall'altro, insistendo su un'educazione ispirata al rispetto per la vita umana in ogni circostanza: l'unità del genere umano è infatti una realtà più forte delle divisioni contingenti che separano uomini e popoli.

Nella doverosa lotta contro il terrorismo, il diritto internazionale è

Continua a pag. 5



#### Segue da pag. 4: "Giornata della pace"

ora chiamato ad elaborare strumenti giuridici dotati di efficienti meccanismi di prevenzione, di monitoraggio e di repressione dei reati. In ogni caso, i Governi democratici ben sanno che l'uso della forza contro i terroristi *non può giustificare la rinuncia ai principi di uno Stato di diritto*. Sarebbero scelte politiche inaccettabili quelle che ricercassero il successo senza tener conto dei fondamentali diritti dell'uomo: *il fine non giustifica mai i mezzi!*

#### Il contributo della Chiesa

9. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Come potrebbe questa parola, che invita a operare nell'immenso campo della pace, trovare così intense risonanze nel cuore umano, se non corrispondesse ad un anelito e ad una speranza che vivono in noi indistruttibili? E per quale altro motivo gli operatori di pace saranno chiamati figli di Dio, se non perché Egli per sua natura è il Dio della pace? Proprio per questo, nell'annuncio di salvezza che la Chiesa diffonde nel mondo, vi sono elementi dottrinali di fondamentale importanza per l'elaborazione dei principi necessari ad una pacifica convivenza tra le Nazioni.

Le vicende storiche insegnano che l'edificazione della pace non può prescindere dal rispetto di un ordine etico e giuridico, secondo l'antico adagio: «*Serva ordinem et ordo servabit te*» (conserva l'ordine e l'ordine conserverà te). Il diritto internazionale deve evitare che prevalga la legge del più forte. Suo scopo essenziale è di sostituire «alla forza materiale delle armi la forza morale del diritto», prevedendo appropriate sanzioni per i trasgressori, nonché adeguate riparazioni per le vittime. Ciò deve valere anche per quei governanti i quali violano impunemente la dignità e i diritti dell'uomo, celandosi dietro il pretesto inaccettabile che si tratterebbe di questioni interne al loro Stato.

Rivolgendomi al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il 13 Gennaio 1997, individuavo nel *diritto internazionale* uno strumento di prim'ordine per il perseguimento della pace: «Il diritto internazionale è stato per molto tempo un diritto della guerra e della pace.

Credo che esso sia sempre più chiamato a diventare esclusivamente un diritto della pace, concepita in funzione della giustizia e della solidarietà. In questo contesto, *la morale è chiamata a fecondare il diritto*; essa può esercitare altresì una funzione di anticipo sul diritto, nella misura in cui gli indica la direzione del giusto e del bene».

Rilevante è stato, nel corso dei secoli, il contributo dottrinale offerto dalla Chiesa, mediante la riflessione filosofica e teologica di numerosi pensatori cristiani, per orientare il diritto internazionale verso il bene comune dell'intera famiglia umana. In particolare, nella storia contemporanea i Papi non hanno esitato a sottolineare l'importanza del diritto internazionale quale garanzia di pace, nella convinzione che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace» (Gc 3,18). Su tale via è impegnata, mediante gli strumenti che le sono propri, la Chiesa, alla luce perenne del Vangelo e con l'ausilio indispensabile della preghiera.

#### La civiltà dell'amore

10. Al termine di queste considerazioni ritengo, però, doveroso ricordare che, per l'instaurazione della vera pace nel mondo, *la giustizia deve trovare il suo completamento nella carità*. Certo, il diritto è la prima strada da imboccare per giungere alla pace. Ed i popoli debbono essere educati al rispetto di tale diritto. Non si arriverà però al termine del cammino, se la giustizia non sarà integrata dall'amore. Giustizia e amore appaiono, a volte, come *forze antagoniste*. In verità, non sono che *le due facce di una medesima realtà*, due dimensioni dell'esistenza umana che devono vicendevolmente completarsi. È l'esperienza storica a confermarlo. Essa mostra come la giusti-

zia non riesca spesso a liberarsi dal rancore, dall'odio e perfino dalla crudeltà. *Da sola, la giustizia non basta*. Può anzi arrivare a negare se stessa, se non si apre a quella forza più profonda che è l'amore.

È per questo che, più volte, ho ricordato ai cristiani e a tutte le persone di buona volontà *la necessità del perdono* per risolvere i problemi sia dei singoli che dei popoli. *Non c'è pace senza perdono!* Lo ripeto anche in questa circostanza, avendo davanti agli occhi, in particolare, la crisi che continua ad imperversare in Palestina e in Medio Oriente: una soluzione ai gravissimi problemi di cui da troppo tempo soffrono le popolazioni di quelle regioni non si troverà fino a

quando non ci si deciderà a superare la logica della semplice *giustizia* per aprirsi anche a quella del *perdono*.

Il cristiano sa che l'amore è il motivo per cui Dio entra in rapporto con l'uomo. Ed è ancora l'amore che Egli s'attende come risposta

dall'uomo. L'amore è perciò *la forma più alta e più nobile di rapporto* degli esseri umani anche tra loro. L'amore dovrà dunque animare ogni settore della vita umana, estendendosi anche all'ordine internazionale. Solo un'umanità nella quale regni la «civiltà dell'amore» potrà godere di una pace autentica e duratura.

All'inizio di un nuovo anno voglio ricordare alle donne ed agli uomini di ogni lingua, religione e cultura l'antica massima: «*Omnia vincit amor*» (l'amore vince tutto). Sì, cari Fratelli e Sorelle di ogni parte del mondo, alla fine l'amore vincerà! Ciascuno si impegni ad affrettare questa vittoria. È ad essa che, in fondo, anela il cuore di tutti.

Vaticano, 8 Dicembre 2003  
GIOVANNI PAOLO II



## “Io vi lascio la mia pace”

(Gv 14,23-31)

### SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

18-25 gennaio 2004

“Io vi lascio la mia pace”: un testamento di vita. Un impegno per la vita. Mentre Gesù si avvia alla sua passione redentrice, in un contesto di incertezza tra i discepoli, forse di paura e di tensioni, certamente di incomprensione, egli li rassicura con la promessa della pace. Della "sua" pace, non della pace "come" la dà "il mondo".

1. La proposta di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno è incentrata sulla pace. Vi è un nesso fondamentale fra l'unità dei cristiani e la pace tra gli uomini, soprattutto se si considera la "qualità" della pace che promette Gesù. Il tema della pace è strettamente legato alla persona del Cristo. A Betlemme gli angeli cantano "Pace agli uomini", Gesù risorto nella prima apparizione ai discepoli annuncia: "Pace a voi". Paolo espone la catechesi: "Egli è la nostra pace".

2. Il tema è proposto da un gruppo ecumenico della città di Aleppo (Siria), gruppo composto da rappresentanti cattolici, ortodossi, precalcedonesi, protestanti. Un mosaico cristiano in un contesto non cristiano. Lì lo sforzo quotidiano è quello della convivenza fraterna nel reciproco rispetto, nella ricerca di cooperazione, nella solidarietà. La loro positiva esperienza, aiutata dallo spirito ecumenico, può sollecitare nelle altre parti del mondo orientamenti esistenziali simili. Il gruppo di Aleppo, rispondendo alla richiesta avanzatagli, ha inteso presentare, con semplicità e fraternità, la propria testimonianza. Il tema della pace e le motivazioni che lo sorreggono

provengono quindi da un'esperienza penosamente cercata e gioiosamente vissuta.

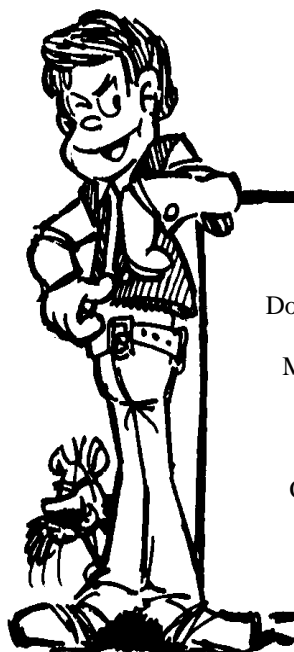
3. Il concetto di pace - nei testi si cita il termine ebraico **shalom** e quello arabo **salaam** - è globalizzante, comprende il rapporto verticale con Dio e quello orizzontale con di uomini. E' un concetto che implica l'assenza delle violenze e delle tensioni, ma soprattutto le dimensioni interiori di **hesichia**, di tranquillità dello spirito, di "coscienza pura", come si esprimono i Padri greci. E' proprio per questo che il riferimento alla pace implica un forte appello alla conversione evangelica, con le connesse conseguenze di esigenza di giustizia, di rispetto dei diritti umani per ogni popolo, nazione, gruppo sociale o culturale.

4. "La testimonianza di pace data da una Chiesa divisa è segnata da gravi ambiguità", in ogni modo è strutturalmente debole, poco credibile, nonostante la bontà dello scopo. Da qui proviene un forte appello all'intensificazione dell'azione ecumenica e in particolare alla preghiera per l'unità. Perché se si è convinti che l'unità è un dono dello Spirito Santo, si è altrettanto consapevoli che la meta della piena comunione supera le forze umane. Si tratta di qualcosa che è connesso al peccato che solo Dio può perdonare. Anche questo fa

parte del mistero della redenzione. La preghiera fa che ci abbandoniamo alla misericordia e alla volontà di Dio e nello stesso tempo rafforza le povere capacità umane. Ugualmente la preghiera stimola l'impegno di cooperazione all'opera di Dio.

5. L'unità dei cristiani può diventare lievito nell'intera comunità umana: lievito di una nuova società di pace. Nel movimento ecumenico a varie riprese si è riflettuto sul tema del rapporto fra unità ecclesiale e unità dell'umanità. L'ispirazione di fondo è nel Vangelo di Giovanni, là dove Gesù ha pregato per i suoi discepoli e per coloro che crederanno alla loro parola, che siano uno, affinché il mondo creda. I cristiani hanno il compito di annunciare insieme al mondo la pace di Cristo, che è indirizzata all'intera umanità. Questa pace deve essere operante anche al giorno di oggi, non solo evitando i conflitti, ma promuovendo una convivenza fraterna.

6. La natura e la qualità della pace promessa dal Signore, "Vi lascio la mia pace ... non come la dà il mondo" deve far sì che i cristiani non si lascino strumentalizzare per azioni di lotta in nome di Dio, ma deve sollecitare i cristiani ad una testimonianza diversa, aperta alla trasfigurazione del volto di questo mondo.



## Redazione

Direttore  
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino  
Franca Mancuso  
Maria Gilda Vitale  
Vittorio Vitale  
Fiorella Lorenzi  
Marisa Ruffo  
Corrado Cirimele

## Il film di Natale

(Alberto Dito)

**E'** tradizione ormai da anni l'uscita sotto le feste di films, variamente comici, dedicati proprio ad essere visti a ridosso della festa della Natività. Ho avuto occasione di vedere quello uscito quest'anno. L'ennesimo film di una nota coppia di comici. Lascio stare il giudizio sul film, cinque euro spesi male. Ma è sull'accostamento a Natale

di certi prodotti che vorrei fare una riflessione brevissima. Nello spirito del film nulla di più distante sono i valori cristiani, per non dire quelli di civile convivenza. Il personaggio cafone, imbroglione, maleducato e dalle abitudini insane (fuma, mangia carne a quintali, non usa il

casco) alla fine risulta quello più positivo. Alla fine del film, quando è già nonno, ha ancora tutti i capelli, nemmeno uno bianco ed è magro come un ventenne. L'altro personaggio, molto educato e rispettoso del prossimo, vegetariano e salutista, non solo risulta mezzo cretino ma alla fine è quasi completamente calvo e così grasso da sembrare una botte di lardo. Tralasciamo pure sulla distanza tra alcune massime cristiane (ama il prossimo tuo come te stesso; fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te) e lo spirito complessivo del film. Dopotutto si tratta di una commedia comica, non di un'opera educativa. Ma se pensiamo

che alla fine sarà visto da milioni di bambini, allora comprendiamo che le leggerezze del film diventano nozioni devianti per chi non ha ancora sviluppato la capacità di distinguere la farsa dalla realtà. Capiterà a più di un piccolo spettatore concludere che fumare, mangiare senza controllo e non usare il casco (cioè essere imprudenti), siano cose per niente dannose anzi, visto il risultato

sull'attore, anche positive.

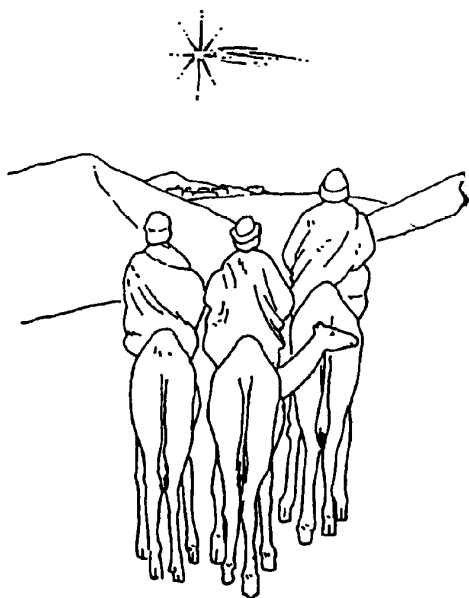
Sicuramente nessuno, di quelli che hanno partecipato alla realizzazione del film, ha minimamente pensato di fare e divulgare un prodotto diseducativo, così come non hanno pensato di divulgare valori poco cristiani (se non anti cristiani). Non si sono posti la domanda se il messaggio del Natale era compatibile col messaggio del loro film. Hanno solo pensato che a Na-

tale molta gente va al cinema a vedere film di evasione e, possibilmente, divertenti anche se scemi.

Il dramma è proprio questo: Natale è solo un'occasione commerciale, nulla a che vedere con la celebrazione della nascita di Cristo.

Ogni ricorrenza religiosa dovrebbe almeno spingerci ad una pausa di riflessione, un rientro nella spiritualità. Invece è occasione per la sfrenata immersione nel mondo della materialità.

L'esatto opposto di quanto, Colui di cui celebriamo la nascita, è venuto a rivelarci. **"Siate nel mondo ma non del mondo"**.



Segue da pag. 2: Lettera Pastorale

renderò" (Gen 17,4-5).

E' a partire da queste preziose indicazioni bibliche che dobbiamo considerare anche la nostra chiamata, ogni nostra chiamata, cominciando a pensare che ciascuna di esse non è che tappa ed espressione di un'unica vocazione, la vocazione alla vita divina, quella che Dio da sempre ha pensato per noi.

Con queste premesse non sarà difficile comprendere come la nostra singola chiamata alla vita, la chiamata alla fede, la chiamata alla comunità ecclesiale, la chiamata a un particolare stato di vita e la chiamata di ciascuno di noi a un suo compito specifico non sono che diversi momenti dell'unica vocazione, quella con la quale Dio chiama ciascuno di noi, come aveva fatto con la luce e con le altre creature, così come ha fatto con Abramo e con gli altri personaggi biblici.

(continua nel prossimo numero)

*La vostra collaborazione è sempre gradita*

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

**Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail:**

**defino@tiscalinet.it o al direttore, e-mail: ditto.alb@libero.it**

**Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese**

**La Direzione**

## Computer e dintorni VIII parte

Il computer è ormai entrato a far parte integrante della nostra vita quotidiana, ma quanti di noi, pur possedendolo o usandolo con regolarità, possono affermare di conoscerlo veramente? Continua la nostra rubrica dedicata ai più curiosi con poca voglia di studiare ed alla ricerca di un linguaggio semplice.

### Il Computer: se non lo conosci lo eviti

#### Le periferiche di rete

Ormai le reti sono a portata di tutti. Se per caso avete diversi PC in casa, perché non pensare di collegarli in rete? I vantaggi sono innumerevoli: potrete condividere tutte le risorse (dalla stampante alla connessione a internet), condividere i file, chiacchierare da una stanza all'altra (anche se può sembrare assurdo, in realtà è molto divertente) eccetera. Oltre tutto, le periferiche di rete oggi costano veramente pochissimo. Con una spesa molto limitata, poco più di 50 Euro, potrete crearvi una piccola rete, divertirvi e anche lavorare con maggiore efficacia.

Il componente principale di una rete è sicuramente la scheda di rete, nota anche come NIC (dall'inglese Network Interface Card). Le schede di rete sono normali schede di espansione, di tipo ISA o PCI, anche se, ovviamente, vi consiglio di acquistare una scheda PCI. Le schede di rete possono essere suddivise secondo diversi criteri: la velocità di trasmissione e il tipo di connettore utilizzato.

Le odierne schede di rete possono avere una velocità di 10 o di 100 Mbps (Megabit al secondo). Ovviamente, le ultime sono dieci volte più veloci delle prime, pur non costando dieci volte tanto. Inoltre, il connettore sul retro della scheda può essere due tipi: BNC o UTP. Il primo tipo è un attacco a baionetta e si collegano dei cavi coassiali, simili a quelli dell'antenna TV, il secondo tipo è simile agli attacchi telefonici

americani (detti anche modulari) e vi si collegano dei cavi in effetti molto simili a quelli telefonici, tanto che sono chiamati *doppini telefonici*.

La differenza fra i due tipi di attacco è notevole: oltre diversità dei cavi, occorre tenere presente che nel caso di connessione BNC/cavo coassiale non è necessaria alcuna periferica aggiuntiva oltre al cavo (e ai relativi terminatori), mentre nel caso di una connessione UTP/doppino telefonico occorre come minimo un hub (o concentratore), di cui si parlerà più avanti.

Come si è detto, una connessione di rete su doppino telefonico richiede una periferica aggiuntiva rispetto alle semplici schede di rete (e al cavo). Questa periferica è nota come *hub o concentratore*. Sostanzialmente, si tratta di una centrale alla quale vanno collegati tutti i computer. Se quindi possedete due computer, chiamati Giovanni (Valente) e Francesco (Giunti), per collegarli in rete non potete semplicemente inserire un'estremità del cavo nel computer Giovanni e l'altra estremità nel computer Francesco. Dovete ac-

quistare due cavi, (ma costano pochissimo) e collegare ciascun computer all'hub, non all'altro computer. Ciò fatto, la rete è pronta per funzionare.

Da notare che il costo di acquisto di un hub semplice, con quattro o cinque porte (significa che potete collegarvi quattro o cinque computer) a 10 Mbps, si aggira intorno alle 30/40 Euro.

#### Lo switch

Se avete altre esigenze e la vostra rete deve viaggiare ad alta velocità, dovete fare un piccolo sforzo in più: acquistare schede da 100 Mbps e uno switch, al posto di un hub, anch'esso a 100 Mbps. Il costo è molto più elevato, ma i benefici per la rete sono immensi. Uno

switch, in effetti, è una sorta di hub intelligente, in grado di dirigere il traffico di rete in maniera molto più efficiente di un hub.

I dettagli di funzionamento di uno switch vanno decisamente al di là della portata di questo articolo, basti sapere, semplicemente, che uno switch può essere utilizzato con la stessa facilità di un hub, costa di più ma è anche mol-



Continua a pag. 7



Segue da pag. 6 Il computer...

to più efficiente.

Parliamo ora di Internet. Tutti voi sapete (o almeno spero) che per collegarsi a Internet è necessario un modem (nome formato con le lettere iniziali dei due termini "modulatore" e "demodulatore"). Un modem, infatti, è un apparecchio che serve a modulare e a demodulare i segnali.

La linea telefonica è *analogica*; ciò significa che all'interno di un determinato intervallo, i segnali trasmessi su essa possono assumere *qualsiasi* valore. Ossia, si può variare di quanto si desidera la tonalità e l'intensità della voce e la linea telefonica, fedelmente (neanche troppo fedelmente, in realtà), riproduce esattamente (o quasi) i segnali sonori da un capo all'altro.

Ora, poiché i segnali del computer sono digitali (riguardate gli articoli precedenti) e quelli della linea telefonica sono analogici, occorre un metodo per trasformare i dati digitali in dati analogici, che possano essere trasmessi sulla linea telefonica; inoltre, deve esistere anche un modo per ritrasformare i segnali analogici in segnali digitali all'altro capo della linea, cosicché il computer ricevente possa capire che cosa gli è stato inviato dal mittente.

Il processo per cui si trasforma un segnale digitale in analogico si chiama, indovinate un po', *modulazione*, mentre il processo che trasforma un segnale analogico in digitale si chiama, ovviamente, *demodulazione*. L'apparecchio che modula e demodula i segnali del computer per farli viaggiare sulla linea telefonica è un *modulatore-demodulatore* di segnali; il modem, appunto.

Il parametro più importante per giudicare un modem è sicuramente la sua velocità di comunicazione, ossia la velocità alla quale un modem riesce a scambiare dati con un altro modem.

E' ovvio che, più veloce è il modem, meglio è. Un modem veloce consente di navigare rapidamente

in Internet, di scambiarsi rapidamente file eccetera. Insomma, come per il microprocessore, di più è meglio.

La velocità massima attualmente raggiungibile da un modem casalingo è di 57.600 bit al secondo (notate: *bit*, non *byte* al secondo). Poiché durante la comunicazione per ogni byte vengono trasmessi anche due bit di controllo (anzi, per essere precisi, un bit di start e un bit di stop, ossia di inizio e di fine), ciò significa che, per calcolare la velocità in byte (che è ciò che ci interessa alla fin fine) occorre dividere questa cifra per dieci. La velocità massima di un modem a 57.600 bps è quindi di 5760 byte al secondo.

La misura della velocità di un modem è data in bit al secondo, ossia il numero di bit che possono essere trasmessi in un secondo. Questa unità di misura viene spesso abbreviata in bps (iniziali dell'inglese bits per secondo) e ha, come il byte, diversi multipli: il Kbps (Kilobit al secondo), il Megabit al secondo) e il Gbps (Gigabit al secondo).

Ma che cosa significa? Significa che per trasferire un MB (che contiene 1.048.576 bit) sono necessari come minimo 182 secondi, ossia circa tre minuti.

Quella di 5760 byte al secondo è, purtroppo, soltanto la velocità massima teorica. In realtà, fra ritardi, invio di pacchetti sbagliati, disturbo delle linee telefoniche e quant'altro, si può arrivare a velocità di trasmissione molto, molto inferiori.

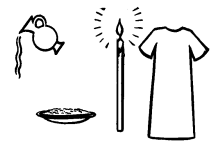
Inoltre, anche se la velocità di un modem può sembrare la sua caratteristica più importante, ne esistono anche altre, soprattutto la qualità della costruzione. Un modem anche inferiore come velocità nominale, per esempio a 33.600 bit al secondo, può raggiungere velocità di trasmissione reali non distanti da un modem a 57.600 bit al secondo di pessima qualità.

Alla prossima... continueremo a parlare di modem ed internet.

## I Sacramenti amministrati nella nostra Parrocchia nei dodici mesi trascorsi

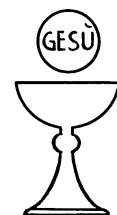
### BATTESIMI

1. AULICINO BIAGIO
2. ERICO ANTONIO PIO
3. BELMONTE MELISSA
4. MANCUSO ALESSIA
5. CELIA PIETRO ANTONIO
6. TUFO IRIS
7. DE CUNTO ELENA
8. BELMONTE MARIACHIARA
9. MIRAGLIA SYRIA
10. CAPOGROSSO ANGELO
11. PASCALE NADIA MARIA
12. CRISCITI ALESSANDRO
13. RINALDI VINCENZO



### PRIMA COMUNIONE

1. AULICINO ANTONIO DIEGO
2. BLOISE ANTONIO MARIA
3. CAMPANELLA FRANCESCO SAVERIO
4. CASELLA MONIA MADDALENA
5. D'ORIO ANGELO
6. DE MARCO MARIA TERESA
7. GERMANO SARA
8. LOMBARDI LORENZA
9. MOTZO MARIA
10. PANDOLFI DOMENICO MARIA
11. PRESTIFILIPPO FEDERICA
12. ROGATI ALESSIO
13. SOLLAZZO BIAGIO
14. SOLLAZZO KARIN
15. VITALE ANTONIETTA
16. VITALE FRANCESCO MARIA
17. ZITO DANIELA



## CONFERMAZIONE

1. ADDUCI CLAUDIO
2. ADDUCI DAVIDE
3. ADDUCI STEFANO
4. AMOROSO IVAN
5. AVOLICINO ALESSIA
6. BLUNDI EMILIO
7. CIRIACO ALESSANDRA
8. CIRIACO ALESSANDRO
9. CRUDO LUANA
10. DIURNO LORENZO
11. DURANTE ANTONIO
12. FARACE MICHELE
13. FAZIO ANDREA
14. FORESTIERI ANTONIO
15. LOMBARDI FRANCESCO
16. MAGURNO EULALIA
17. MICCICHE' MORENA
18. PRESTA SARA
19. ROGATI MIRKO
20. RUSSO MARZIA
21. RUSSO ANGELO
22. VITALE MICHELE
23. VITALE NOEMI
24. ZITO CRISTINA
25. GRASSI ANTONIO MARCO
26. SCALISE FRANCESCO
27. ADDUCI SARAH
28. MAZZA ANNA
29. DURANTE GIUSEPPINA
30. VERDURO BIAGIO

## MATRIMONI

1. MARINO GIOVANNI  
MIRAGLIA GIUSY
2. IMPROTA SIMONE  
GUAGLIANONE ROMINA
3. GROSSO LUCA  
CANOSA FILOMENA
4. RUSSO PATRIZIO  
MARINO MARIA ANTONIETTA
5. TORRANO TIZIANO  
ROSSANO ANNA MARIA
6. MARINO EUGENIO  
FORESTIERI FRANCESCA
7. NAPOLITANO PASQUALE  
RINALDI ASSUNTA M. ZULEIKA
8. GULLACE GIOVANNI  
ADDIEGO ELENA
9. CAPOGROSSO VINCENZO  
ZITO ROSANNA
10. PRESTA ADRIANO  
PORSO MADDALENA



## DEFUNTI

1. GUAGLIANONE MARIA ROSA
2. PRESTA FRANCESCO SAVERIO
3. PAPA FELICE
4. SENISE VINCENZO
5. MARINO GENOVEFFA
6. MANICONE NUNZIA
7. CAMPAGNA MARIA SAVERIA
8. CASCIA FRANCESCO
9. GUERRISI GIOVAMBATTISTA
10. ROMITO VINCENZO
11. GAMBA MARIA GIUSEPPA
12. CAMPAGNA GIUSEPPINA
13. GIOVINAZZO ANNUNZIATO  
GIORGIO
14. CIRELLI ANTONIETTA
15. FARACE GIUSEPPE
16. VORONZOV ALEXANDER
17. NOCITO SAVERIA



## CALENDARIO GENNAIO 2004

**Giovedì 1:** Solennità di Maria SS. Madre di Dio; Giornata Mondiale per la Pace

**2 – 3 – 4:** Convegno di Apostolato Biblico – Colonia S. Benedetto - Cetraro

**Venerdì 2:** Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica

**Martedì 6:** Festa della Santa Infanzia

**Domenica 11:** Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Incontro di Formazione per la celebrazione del Matrimonio

**Lunedì 12:** Ore 20,30 incontro di formazione per i membri del CPP, del CAEP e per il gruppo dei Catechisti

**Martedì 13:** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

**Mercoledì 14:** Incontro di formazione per Adulti Terza Età

**18 – 25:** Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

**Domenica 18:** Incontro di Formazione per la celebrazione del Matrimonio

**Martedì 20:** Incontro di formazione biblica

**Domenica 25:** Consegna dei Dieci Comandamenti ai Ragazzi del II gruppo di Catechesi; Incontro di Formazione per la celebrazione del Matrimonio; 2° Incontro di formazione per i Genitori dei ragazzi della catechesi; Celebrazione del Mese della Pace per l'ACR – Roggiano Gravina

**Lunedì 26:** Ore 20,30 incontro di formazione per i membri del CPP, del CAEP e per il gruppo dei Catechisti

**Martedì 27:** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

**Mercoledì 28:** Incontro di formazione per Adulti Terza Età

**Giovedì 29:** Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo; Rosario Meditato per giovani e giovanissimi di AC

**Venerdì 30:** Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera; Scuola di preghiera (Unità Pastorale – S.Maria)

**Sabato 31:** Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo; Celebrazione della festa di S. Giovanni Bosco con i ragazzi della Catechesi e consegna dei risparmi per l'Avvento di fraternità; Ore 18,30: Incontro con i Giovani Universitari